

Linee guida sul plagio del Dipartimento di Studi Umanistici

(approvate nel Consiglio del 28/9/2016)

L'Università è la sede primaria dell'insegnamento superiore e della ricerca scientifica. Insegnamento e ricerca sono retti da regole tecniche ed etiche. Il plagio costituisce una grave violazione di queste regole.

All'interno di una comunità scientifica e accademica il plagio viene condannato in tutte le sue possibili manifestazioni e si invitano tutti i soggetti interessati a far sì che le attività accademiche siano conformi alle regole sopra menzionate.

È dunque necessario che, nello svolgere i propri compiti, nel corso e nella conclusione dei suoi studi, lo studente operi secondo integrità, onestà, professionalità, libertà.

Con queste linee guida il Dipartimento si prefigge l'obiettivo di rendere noti agli studenti i comportamenti che si configurano come plagio, e le possibili conseguenze che ne derivano, sia in linea generale che nello specifico ambito universitario.

Definizione

Costituisce plagio lo sfruttamento totale o parziale delle idee e degli scritti di altri, che si manifesta attraverso la ripresa di elementi caratterizzanti molto simili o identici.

Il plagio può essere intenzionale o conseguente a una condotta non diligente e consiste, quindi, nell'illegittima appropriazione, presentandola come propria, dell'altrui opera intellettuale.

Il plagio può essere riscontrato anche in un semplice lavoro riepilogativo ed espositivo (per es. le cosiddette tesi compilative), se lo studente non compie uno sforzo di ripensamento e di rielaborazione degli scritti che utilizza, non si esprime in maniera personale, non rende espliciti i riferimenti ai testi scritti da cui prende spunto per la presentazione di una tesi affermata come propria.

Si ricorda, pertanto, agli studenti che **ogni elaborato prodotto durante il percorso universitario di studi (prove scritte d'esame, tesi triennali e magistrali, tesine, ecc.) non deve essere in nessuna sua parte frutto di plagio.**

Esempi di plagio sono:

- frasi copiate da testi altrui senza indicare la fonte;
- parafrasi di un testo cartaceo o digitale (anche breve) senza indicare la fonte;
- traduzioni di un testo (cartaceo o digitale) senza indicare la fonte;
- frasi, paragrafi, pagine e testi copiati da colleghi (per es. da un'altra tesi o tesina);
- parti di testi copiati da siti internet senza che ne venga indicata la fonte.

Metodi utilizzati per scoprire il plagio

Oggi, grazie al web, la forma più comune di plagio è il “copia e incolla”; facile da realizzare, ma anche relativamente agevole da scoprire.

L'individuazione del plagio può avvenire, ad esempio:

- mediante l'utilizzo di applicazioni online gratuite che non richiedono abbonamenti o iscrizioni per controllare documenti di tipo elettronico. Un buon verificatore di plagio fornirà una funzione di confronto dei testi e permetterà di vedere quali porzioni di testo sono state copiate;
- mediante l'utilizzo di alcuni dei più famosi motori di ricerca, attraverso cui, inserendo le frasi o i brani di testo, questi effettuano una ricerca e un confronto nei loro database;
- mediante servizi su abbonamento, sempre più utilizzati dagli Atenei, volti alla prevenzione dei casi di plagio.

Metodi per evitare il plagio

Sia lo studioso che lo studente usano il lavoro degli altri in quanto entrambi si inseriscono all'interno di una tradizione di ricerca. È dunque assolutamente lecito, per tutti, utilizzare le opere di ingegno altrui impiegandole nel proprio lavoro, per sostenere l'elaborazione di nuove prospettive o per confutare le tesi precedentemente riportate, purché i testi utilizzati vengano impiegati secondo regole precise.

Quando si utilizzano le opere scritte da terzi, occorre, infatti, includere sempre i riferimenti all'opera consultata e al suo autore, tramite una citazione diretta nel testo, o in nota, o tramite la bibliografia.

Come si è detto, esistono strumenti di supporto informatico che possono aiutare lo studente ad evitare il plagio mediante una preventiva verifica dei testi o parti di esso riportati all'interno dell'elaborato.

In ogni caso, è essenziale dichiarare e riconoscere il debito nei confronti delle opere utilizzate grazie al sistema delle citazioni, con il richiamo all'opera utilizzata, al suo autore e ai dati riferibili alla pubblicazione. Il Dipartimento ha elaborato, a questo proposito, una specifica guida per la redazione della tesi di laurea, da tempo disponibile sul sito.

lauree triennali:

https://www.unistrasi.it/public/articoli/3771/Norme%20redazione%20tesi%20triennale_DISU.pdf

lauree magistrali

https://www.unistrasi.it/public/articoli/3771/Norme%20redazione%20tesi%20magistrale_DISU.pdf

Sanzioni penali

Il plagio è un reato penale. La Legge del 19 aprile 1925, n. 475 sanziona penalmente la condotta di

“chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di altro grado o titolo scolastico o accademico, per l’abilitazione all’insegnamento ed all’esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori chesiano opera d’altri», prevedendo come pena la reclusione da tre mesi a un anno.

Secondo questa norma, dunque, la redazione di una tesi di laurea, di uno scritto d’esame, o di una tesina, anche se di natura compilativa, non può contenere una trascrizione da altro elaborato di diverso autore senza la relativa citazione; e per evitare il plagio è necessario un certo grado di rielaborazione personale.

Sanzioni disciplinari

Il plagio può anche provocare gravi sanzioni disciplinari. Qualora il professore si accorga di un’ipotesi di plagio nel corso della stesura della tesi o dopo l’invio della domanda di laurea può chiedere allo studente di rinunciare alla seduta di laurea e di riscrivere la tesi, al fine di evitare la bocciatura e l’applicazione delle ulteriori sanzioni disciplinari.

Ai sensi dell’art. 16 R.D.L. 20 giugno 1935, n. 1071, le sanzioni che possono applicarsi, al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono le seguenti:

- a) ammonizione;
- b) interdizione temporanea da uno o più corsi;
- c) sospensione da uno a o più esami di profitto (ove il plagio intercorra in costanza di corso, ad esempio per una tesina) o dall’esame finale per una delle sessioni;
- d) esclusione temporanea dall’università con conseguente perdita delle sessioni di esame.

Procedure disciplinari adottate dall’Università in caso di plagio

Sulla base delle diverse possibilità di controllo sopra ricordate, nel caso della scoperta di un plagio si osserva la seguente procedura.

Il docente che rileva il plagio lo segnala per iscritto al Direttore del Dipartimento. Successivamente convoca lo studente e ascolta le sue ragioni; qualora dopo il colloquio si confermi l’ipotesi di plagio, a seconda dell’entità, il docente chiede allo studente di sostituire o

riformulare le parti plagiate o di riscrivere per intero l'elaborato, eventualmente cambiando in parte o del tutto l'argomento. SI prevedono due fattispecie:

a) nel caso di una tesina, se il provvedimento comporta la sospensione da un appello di esame, lo comunica allo studente;

b) nel caso di tesi di laurea triennali o magistrali, se il provvedimento comporta la rinuncia alla discussione o alla proclamazione nella sessione preventivata, lo comunica allo studente, al Direttore del Dipartimento e alla segreteria studenti.

Solo nel caso di cui al punto b), lo studente, qualora non ritenga che sussistano fondati motivi per il provvedimento a suo carico, può chiedere che il caso venga discusso nella Giunta del Dipartimento. In tal caso deve inviare al Direttore del Dipartimento la propria difesa scritta entro tre giorni dal colloquio col docente. La Giunta si riunisce entro i successivi dieci giorni e si pronuncia nel merito. In caso di plagio manifesto è facoltà della Giunta applicare sanzioni più severe di quelle comminate allo studente dal docente.

Nei casi più gravi, l'eventuale applicazione della sanzione di cui alla lettera d (*esclusione temporanea dall'università con conseguente perdita delle sessioni di esami*) è decisa dal Senato Accademico in seguito alla relazione del Rettore o del Direttore del Dipartimento.